

Il mio intervento è determinato anche dalla mia provenienza geografica, vivo infatti ed opero a Todi, una piccola città dell'Umbria, in provincia di Perugia.

Il centro storico che ne costituisce la parte essenziale ha caratteristiche peculiarmente medioevali, sovrapposte ad elementi umbri e romani e modificate solo in parte nei secoli successivi, elementi questi che se gli conferiscono un rilievo architettonico e ne fanno un centro d'interesse turistico nazionale ed internazionale ne determinano anche un impatto negativo con l'aumento del traffico veicolare.

In questi ultimi anni ha assunto un forte rilievo anche l'attività agroturistica che ha riutilizzato vari insediamenti sparsi nella campagna ma che gravitano necessariamente sul centro storico urbano.

I problemi di congestione del traffico veicolare, gli inconvenienti che ne conseguono ed i rimedi che si consigliano, molto opportunamente ed efficacemente proposti e sviluppati nel corso di questo convegno, assumono pertanto in questa piccola città, come d'altronde in molte altre dell'Umbria e della Toscana, un carattere ed un interesse particolare.

Esaminando più in particolare che cosa accade nella città di Todi, si può constatare che essa ruota intorno ad un centro storico di superficie limitata in cui si concentra gran parte del traffico proveniente dall'area urbana e dall'hinterland, sia di quello residenziale che agroturistico.

La concentrazione e l'intensità del traffico è determinata dal fatto che nel centro storico sono concentrati i servizi più importanti sia pubblici che privati, in particolare le banche, il municipio, gli uffici postali e quelli giudiziari, e che la struttura urbana è stata concepita in funzione di esigenze storicamente diverse, in particolare di quelle di difesa.

Nel passato infatti la struttura urbanistica della città è stata impostata su tre cerchie concentriche di mura entro cui si sono sviluppate strade strette, tortuose e con irradiazione da un unico polo, la piazza principale, in cui sono stati localizzati gli edifici di maggior rilievo architettonico e civile.

Si pone perciò il problema urgente di ridurre la congestione del traffico veicolare e contemporaneamente di consentire l'accesso ed il parcheggio agli

*Dottore Agronomo e in Giurisprudenza, Todi (Perugia)

autoveicoli, compatibilmente con la fruibilità del centro storico sia per scopi economici che per scopi di incontro sociale e sia per scopi turistici, determinati soprattutto dalla diffusione della motorizzazione privata e dall'avvento di un turismo di massa e la pedonalizzazione, sia pure parziale, del centro storico può costituire più che un rimedio una necessità.

Si pongono seri problemi anche per la conservazione dei monumenti che risentono negativamente dell'impatto con il traffico veicolare, in particolare per il degrado determinato dagli aerosols atmosferici e dalle vibrazioni.

I problemi particolari determinati da questa situazione, anche per ciò che concerne la qualità della vita dei residenti, mi toccano direttamente sia come cittadino che come operatore professionale e considero opportuno proporre questa problematica agli insigni partecipanti a questo interessante convegno e tramite loro, all'intera comunità scientifica e civile.

Affrontare questo problema nei piccoli centri storici è indubbiamente più difficile o, quanto meno, più particolare; ritengo comunque che alcuni concetti ed idee evidenziatisi in questo convegno siano idonei ad impostarne la soluzione. A mio giudizio, acquista particolare efficacia la definizione del centro storico come una città inserita in un hinterland più vasto in quanto può costituire il punto di partenza di una impostazione razionale di un nuovo sistema urbano, dato che nelle piccole realtà cittadine, come può essere Todi, il problema può essere razionalmente risolto solo in una dimensione più ampia, comunale e comprensoriale.

La programmazione urbanistica cittadina si deve inserire in un più ampio contesto comprensoriale e tener conto delle interazioni in esso esistenti, affrontandole mediante la partecipazione responsabile di tutti alla sua elaborazione; ciò comporta anche la necessità di un adeguamento delle tecniche progettuali e delle normative giuridiche, sia per ciò che riguarda le strutture istituzionali che il loro funzionamento e la loro amministrazione, avendo ben chiara la complementarietà fra i vari settori della città-comprensorio. Mi rendo conto che la brevità di questo mio intervento non può conseguire una completa disamina del caso ma il mio intento è semplicemente quello di porre un problema che ritengo d'interesse comune, sia come professionista che come diretto interessato, problema da sviluppare anche in successivi incontri.

Grazie.